I Ching e medicina tradizionale cinese: parte prima introduzione

Alessandro Mazzocchi*

Riassunto

Oggetto di questo articolo è una concisa dissertazione sul testo più antico della storia e della filosofia orientali: l'*I Ching* o Libro dei Mutamenti. Dopo le note storiche introduttive, nella seconda parte del lavoro si relaziona sulla divinazione medica, che ha una tradizione millenaria in Cina, affondando le proprie radici nell'epoca arcaica (le tre dinastie *sendai*). La divinazione medica viene considerata nei suoi molteplici aspetti: storico-mitologici, psicologici e scientifici o pseudoscientifici; nella terza parte, infine, si sottolinea l'importanza che a tutt'oggi riveste questo venerabile testo sia nell'ambito della scienza moderna, sia in quello della medicina tradizionale e dell'agopuntura in particolare. L'*I Ching* rappresenta, infatti, la quintessenza del paradigma olistico, che considera la realtà fenomenica – uomo e cosmo – un tutto interconnesso in ogni sua parte come nella mitica terra indù di Akasha. Il suo studio conserva un'importanza fondamentale per comprendere la medicina cinese, la filosofia taoista e, probabilmente, il senso di molti eventi inspiegabili – sincronici, per dirla col grande psichiatra svizzero Gustav Jung – che avvengono nella nostra vita.

L'"*I Ching*", in alfabeto pin-yin "*I Jing*", è un antichissimo libro sacro cinese, il cui titolo significa "Libro dei Mutamenti". Infatti la parola *Ching* (*jing*) significa classico, mentre la parola *I* (*yi*) significa cambiamento e il suo

ideogramma raffigura il sole e la luna, lo yang e lo yin, quindi la loro naturale e ciclica alternanza. Secondo la storiografia ufficiale, fu scritto compiutamente intorno al 1000 a.C., tuttavia, è probabilmente più antico. Alcuni studiosi ritengono che abbia circa cinquemila anni e sia quindi il libro più antico della storia dell'uomo. Giustamente è stato paragonato ad un *work in progress,* un lavoro scritto a più mani, iniziato, nell'antica Cina, durante la transizione dal sistema matriarcale a quello patriarcale, all'alba della civiltà cinese. La stesura dell'*I Ching* è tradizionalmente attribuita a quattro saggi. Da notare, che è a partire dalla dinastia *Xia* (2205-1776 a.C.) che la storia cinese comincia a integrare i documenti archeologici. Gli imperatori precedenti sono figure chiaramente mitologiche, descritte talora come originate dalla fusione dell'uomo con l'animale. La narrazione mitologica ricorda che l'avvento di *Fu Xi* (2852 a.C.), a capo di un primo nucleo sociale stanziato a Nord, sulle rive del fiume Giallo, segnò la fine del sistema matriarcale. A *Fu Xi* furono attribuiti l'addomesticamento degli animali e l'istituzione della vita familiare. Di lui si narra che, meditabondo vicino al fiume, notò l'acqua ribollire, come se fosse in agitazione una moltitudine di pesci. D'improvviso, emerse dalle acque un cavallo alato simile a un drago. Il curioso essere, secondo la leggenda, portava, impresse sulle scaglie del dorso, particolari tratteggi. In quelle linee, *Fu Xi* individuò un diagramma quale sintesi dello scibile umano: ne ricavò una sorta di tabella ortogonale composta da 8 segni (*Ba-gua*) costituiti da segmenti interi e spezzati. Gli altri segni proverrebbero dal saggio re *Wen*, uno dei fondatori della dinastia *Zhou*: re *Zhou Wen*, infatti, venne imprigionato dall'imperatore *Shang* nel 1066 a.C. e riordinò, durante la prigionia, gli 8 trigrammi, quindi li sovrappose a coppie fino a formare 64 nuovi gruppi di linee intere e spezzate. Queste ultime, vennero poi commentate da suo figlio *Tan*, duca di *Zhou*. I commentari più eruditi e spesso con valenza morale, chiamati *Shiyi*, vennero aggiunti al testo iniziale da Confucio (*KongZi*, 551-479) al termine di un approfondito studio del

testo.

In Occidente, l'antico libro è stato considerato per molto tempo un formulario magico, finché Richard Wilhelm, il celebre sinologo tedesco, sostituì una vecchia versione praticamente sconosciuta con la sua più elaborata traduzione (1924). Lo fece così conoscere agli occidentali per la prima volta nel suo significato più vero. Wilhelm lo potette tradurre anche grazie alla sua fruttuosa esperienza come discepolo del maestro cinese *Lau Nai–Suan*.

Grazie al lavoro quasi pionieristico di Wilhelm, abbiamo imparato a comprendere, in Occidente, l'anima del testo. Quest'ultimo parte dall'idea di una coppia di forze opposte e reciproche che, con la loro attività, sarebbero all'origine della creazione di ogni cosa. In principio venivano denominate il chiaro e l'oscuro, in seguito Yin e Yang. L'interazione di Yin e Yang provoca il mutamento (*Yi*), che è il movimento proprio del *Dao*. Lo schema di base del *I Ching* è costituito da 8 trigrammi (*bagua*) formati dalla combinazione di linee piene e spezzate. Sovrapponendo i trigrammi, secondo una banale regola combinatoria, a due a due si ottengono 84 esagrammi. Il testo centrale dell'opera offre una descrizione dei diversi esagrammi e delle linee che li compongono. A seconda della loro disposizione, queste linee corrispondono a precisi mutamenti. I mutamenti costituiscono il presupposto della conoscenza. Infatti, l'*I Ching*, anche nella sua stesura più arcaica, fu utilizzato come manuale di divinazione già al tempo della dinastia *Shang* (1766 – 1122). Prima di esso, gli antichi maestri utilizzavano metodi divinatori più semplici. I primi oracoli (Dinastie *Xia* – 2205-1776 – e *Shang* – 1766-1122 –) davano risposte che consistevano soltanto in un sì – linea piena – o un no – linea spezzata –. La divinazione si diffuse ampiamente nell'antica Cina, durante le cosiddette dinastie *sandai* (*Xia*, *Shang*, *Zhou*). Durante la dinastia *Shang*, la divinazione consisteva nell'interpretazione delle fissurazioni che apparivano sull'osso (scapole bovine e caprine:

scapulomanzia) o sui gusci di tartaruga (*plastromanzia*) esposti al calore ed al fuoco. Gli sciamani incidevano poi sull'osso la domanda e il conseguente responso, preannunciando, con segni complessi e diversificati (*jaguwen*), la scrittura cinese moderna. Tali ossa oracolari (cosiddette 'ossa di drago'), scoperte nei pressi della cittadina di *Anyang* (*Henan* del Nord) e recentemente (2003) anche nella vicina *Shandong*, costituiscono una prova archeologica eccezionale e dimostrano come fossero in uso pratiche rituali già in quel periodo, oltre a svelare la presenza di un gruppo qualificato di veggenti. Mentre gli sciamani propriamente detti utilizzavano come tecnica divinatoria la classica trance ottenuta, ad esempio, con abbondanti libagioni ed il sacrificio di animali (la cui presenza favoriva la trance), gli indovini, interrogavano indirettamente, attraverso la lettura delle ossa e dei gusci di tartaruga, gli antenati, i quali costituivano il tramite con la divinità *Shangdi*. Le cerimonie divinatorie potevano anche avvenire al centro dei villaggi, in corrispondenza del Totem, che originariamente rappresentava il villaggio e il numero dei suoi abitanti per poi assumere un significato più simbolico. Altre tecniche consistevano nel gettare al suolo particolari sassi oppure bastoncini, al fine di studiarne la disposizione e le intersezioni (pratica tuttora in uso in Mongolia). Nel periodo degli *Zhou* orientali, la divinità *Shangdi* diventa più astratta, fino a coincidere con la volta celeste. Il culto degli antenati si ufficializza e perde, in parte, il significato di tramite con la divinità. Con gli *Zhou*, le ossa oracolari e il sacrificio degli animali cadono in disuso, ma acquista importanza la divinazione attraverso l'esame dei trigrammi e degli esagrammi, tecnica mai decaduta nei secoli. Il tema della divinazione era quanto mai vario: il lavoro agricolo, il commercio (in cinese, appunto, *Zhou*), la caccia, le condizioni meteorologiche, le guerre e, ovviamente, la salute dell'uomo. Gli esagrammi, del resto, sono il riflesso di ciò che accade in cielo e in terra ed il mutamento costituisce il *focus* del responso oracolare. Per comprendere

l’evoluzione dei fenomeni si studiavano e si studiano tutt’ora i continui passaggi trasformativi degli esagrammi da uno all’altro. Infatti, a seconda che uno o più tratti (*hsiao*) si convertano nel loro opposto, possono nascere nuovi esagrammi. Questo metodo consente di abbracciare tutta quanta la realtà fenomenica. Nella divinazione medica dell’*I Ching*, vengono soddisfatti tutti i momenti della tecnica divinatoria: la *praefatio*, il tema, il responso e la verifica. In particolare, la verifica a distanza di tempo, spesso trascurata dagli sciamani e dagli indovini, era invece ritenuta fondamentale dai maestri che praticavano la divinazione per fini medici. Secondo la tradizione, l’operazione divinatoria si effettua con 49 (o 50) steli di millefoglio (*Achillea milefolium*) o, per semplificare la procedura, con l’aiuto di tre monete. Il lancio degli steli di Achillea (*Achilleomanzia*) rimanda con la memoria a pratiche ancora più antiche (vedi sopra) ed è una tecnica consacrata alla divinazione nella settima rubrica dell’*Hong Fan*, trattato di filosofia cinese, che illustra, per la prima volta, anche la teoria dei Cinque Elementi. La divinazione, ovviamente, riguardava spesso le previsioni della salute somatica e psichica o, come diremmo oggi, somato-psichica. Gli esagrammi furono ripresi, per esempio, anche dagli adepti dell’alchimia interna (*neidan*), che se ne servirono per simboleggiare differenti processi interiori (in psicologia analitica: l’armonizzazione di tutte le parti del Sé). Pare, come già detto, che il metodo divinatorio completo, e il suo utilizzo in medicina antica, corrisponda proprio a quello utilizzato dagli *Zhou* (1122-256), ai quali dobbiamo una stesura più elaborata e commentata dell’*I Ching*: brevi descrizioni e concisi commenti agli esagrammi che collegano i mutamenti a diverse situazioni sociali e cosmiche. Ciò avvenne probabilmente anche per ottenere rapidi responsi sui campi di battaglia durante il burrascoso periodo dei combattimenti fra i piccoli e bellicosi stati feudali. Le belle immagini dell’*I Ching* illustrato di *Li Yan* rimandano sovente a scene di battaglia. Del resto, più recentemente, l’*I Ching* è stato consultato dai giapponesi, per fini militari, durante la

Grande Guerra e anche *Mao Tse-Tung* se ne servì durante gli anni dell’ascesa al potere. Della divinazione medica, tratteremo nella seconda parte dell’articolo.

Prima di tre parti:

continua nel prossimo numero